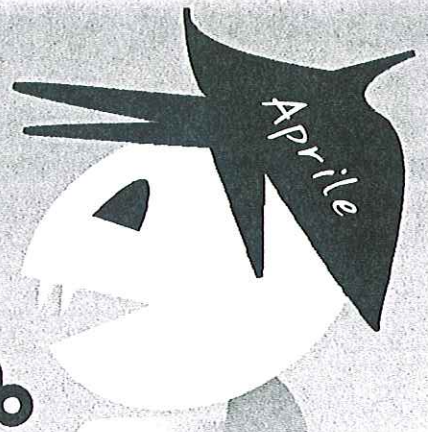


Lergh ai Szoven

IL MONDO DEI GIOVANI
DI MONTECAVOLO



CORONAMENTO DE "IL PONTE" - NUMERO 61 ANNO VII

QUELLI CHE IL REFERENDUM... SE LO SONO SCORDATI

Lergh ai Szoven anche dopo il
13 Giugno 2005 ha tenuto
d'occhio la ricerca scientifica e
la sperimentazione.

Dieci mesi fa infiammava la polemica del referendum sulle "Norme in materia di procreazione medicalmente assistita". Ad oggi, se non fosse stato per qualche caotica discussione nella campagna referendaria, dai giorni successivi alla pubblicazione degli esiti referendari, non ne avremmo più sentito parlare.

La ricerca nonostante tutto ha continuato a fare passi da gigante. Il così detto "partito del sì", uscito sconfitto alle urne, nella buona tradizione italiana ha dovuto trovare un capro espiatorio per giustificare la pesante sconfitta subita e ha provato a cercarlo nella Chiesa. Accusando dapprima gli appelli all'astensione della CEI, nella persona del presidente nonché portavoce Ruini. Passati alcuni giorni dall'esito referendario, la bufera s'è calmata e con l'estate alle porte queste questioni sono cadute in fretta nel dimenticatoio.

Uno dei quesiti che ha fatto più discutere è stato quello che riguardava la ricerca sulle staminali embrionali, considerata dai promotori del referendum per il sì una delle sperimentazioni più promettenti.

Come Lergh ai Szoven (ed è tutto documentato nel nostro blog lerghaiszoven.splinder.com) ci siamo preoccupati di raccogliere da vari siti i risultati ottenuti in quest'ultimo anno con la sperimentazione su cellule staminali adulte, chiaramente non solo in Italia e il dato è incoraggiante: la ricerca continua e con importanti risultati! L'informazione però non occupa le prime pagine dei media, non viene riportata nei comizi politici, e questo dimostra che le tematiche di quel referendum avevano poco a che fare con la

politica, che sempre di più in crisi di valori di volta in volta si aggrappa ad un santo diverso, quanto piuttosto con l'etica e la vita.

La notizia più recente è stata pubblicata niente meno che su Repubblica (24/03/06), e riguarda uno studio condotto presso l'Università di Gottingen (Germania), dove alcuni studiosi hanno scoperto che le cellule estratte dai testicoli umani potrebbero in futuro sostituire le staminali embrionali ai fini terapeutici.

Sempre a Marzo (02/03/06), questa volta però a Roma: per la prima volta al mondo la pelle completa di strato superficiale e profondo è stata ricostruita in laboratorio utilizzando tre diversi tipi di cellule staminali adulte (poiché prelevate da 13 pazienti) ed è

stata poi reimpiantata negli stessi pazienti per riparare lesioni molto gravi ed estese. Gli interventi sono stati eseguiti a Roma, presso la cattedra di Chirurgia plastica dell'università "La Sapienza" diretta da Nicolò Scuderi.

Un mese prima invece arrivava dall'Australia la notizia che cellule staminali adulte sono state impiantate in due pazienti australiani con arterie seriamente danneggiate utilizzando una nuova tecnica sperimentata che, secondo i ricercatori, migliorerà la funzione cardiaca e quindi la qualità

della vita. Questa informazione è tratta dal laicissimo sito www.staminali.aduc.it, dove si possono trovare decine di articoli sulla ricerca delle Cellule Staminali Embrionali/Adulte, per farsi un'idea su quale sia l'evoluzione della ricerca scientifica.

Molto interessante è anche la notizia che in Canada grazie ad una sperimentazione del *Toronto Western Research Institute* e della *University of Toronto*, cellule



No all'uso
dei topolini come
cavie da laboratorio !



Si alla sperimentazione?
sugli embrioni umani !

Referendum fecondazione

NON VOTARE!
IL MODO MIGLIORE PER DIRE NO



www.referendumfecondazione.it

staminali prelevate dal cervello dei topi possono riparare il tessuto del midollo spinale e ridare mobilità ai ratti paralizzati. Sempre dalla downunder nation (Australia), per la prima volta una sola cellula staminale adulta è riuscita a rigenerare un intero organo in un animale vivo, la ghiandola mammaria di un topo. Il risultato, fa sperare di avere ricadute interessanti anche nella ricerca sui meccanismi di formazione dei tumori.

Si potrebbe continuare per altre due pagine, ma preferisco citare Eugenia Roccella (Avvenire 6 gennaio 2006) che scrive: "non si vuole, oggi, rinfacciare a tanti noti studiosi e medici italiani i toni allarmati con cui si è condotta la campagna referendaria sulla procreazione assistita, o l'imponenza dello schieramento per la libertà della scienza, che sarebbe stata mortificata da una legge che impediva la ricerca sulle staminali embrionali. Non si può però, continuare a confondere le acque, a non dire le cose come stanno, pur di non confrontarsi con verità imbarazzanti. Non si può rubricare tutto, gli esperimenti falsi del ricercatore coreano e le magie presunte della Ru 486, sotto la voce scienza, senza distinguere e informare il pubblico con onestà e correttezza. Oppure, come ha scritto recentemente Nicoletta Tiliacos sul Foglio, non chiamatela Scienza."

Lorenzo Braglia

Il Grande Papa



Domenica 2 aprile 2006 la Chiesa cattolica e tutto il mondo hanno ricordato con gioia ed emozione il Santo Padre Giovanni Paolo II, ad un anno dalla sua morte. Diventato Papa il 16 ottobre 1978, durante il suo pontificato ha migliorato la Chiesa, i rapporti con tutti i cristiani e anche con le altre religioni.

Il Santo Padre, attraverso la sua vita, con la sofferenza vissuta sulla propria pelle, restando sempre vicino a tutti senza fare differenze, è riuscito a portare l'amore di Cristo in tutto il mondo. Giovanni Paolo II è stato molto vicino a noi giovani, che lui chiamava "le sentinelle del mattino" e ha condiviso con noi momenti indimenticabili. Prestava inoltre ai singoli molta attenzione e donava ad esso tanto amore.

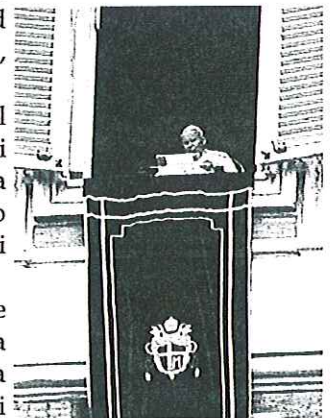
Nel giugno 2003, per la festa della Repubblica sono andata a Roma con i miei genitori, per qualche giorno di vacanza. In quei giorni, ho avuto modo la domenica di andare in San Pietro e ascoltare la recita dell'Angelus. Vedere il Papa anche solo affacciarsi alla finestra e ricevere la sua benedizione è stato molto bello ed emozionante, un ricordo che rimarrà sempre impresso nel mio cuore, insieme alla sua gran semplicità.

Giovanni Paolo II, un uomo di grand'umanità, semplicità, ma al tempo stesso un gran religioso che ha saputo portare con gioia a chi crede e anche a chi non crede, l'amore di Cristo e la speranza, senza mai arrendersi davanti a qualsiasi ostacolo. Senza paura ha saputo chiedere perdono per gli errori commessi dalla Chiesa e da tutti gli

uomini, riportando tutto il mondo per quanto possibile ad una riconciliazione.

Ha portato e lasciato ad ogni uomo una grande eredità, che era la sua gran fede, il suo grande amore per Cristo, per la vita e per l'uomo. Un uomo che ha cambiato la storia. Prego perché ora dal Paradiso ci possa aiutare a portare avanti il nostro cammino nell'incontro con il Signore. Possa proteggerci ed essere per ognuno di noi l'angelo custode e interceda con il Signore ed esaudisca i nostri desideri e le preghiere. CIAO GRANDE PAPA!!!

Spero che il nuovo Papa Benedetto riesca a portare avanti positivamente la missione di Giovanni Paolo II, con altrettanto amore e umanità, con l'aiuto del nostro Signore.



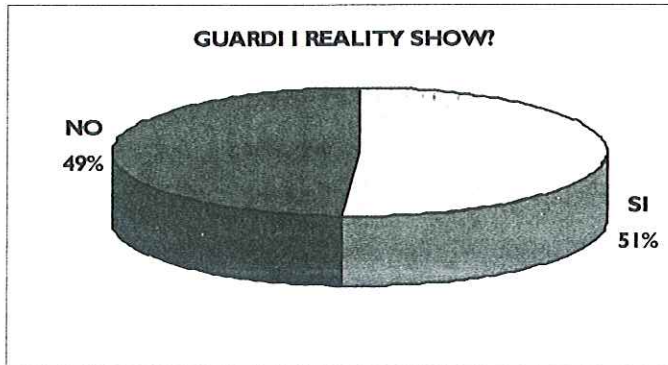
Ery



Secondo Voi

by messo,
zolla, simo,
fonta e miglio

- i giovani e i reality show -



21 secolo: l'Era dei reality show!

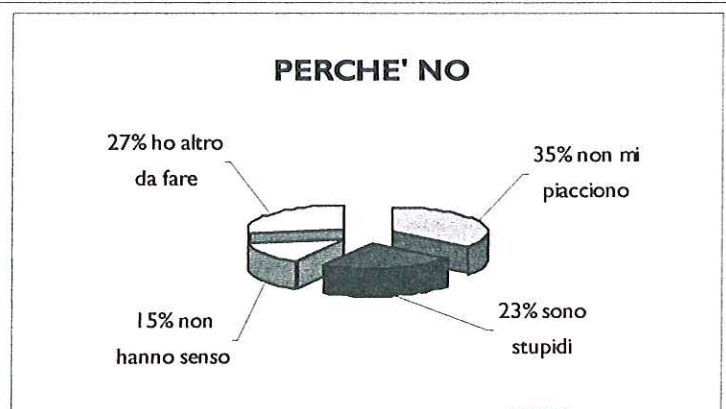
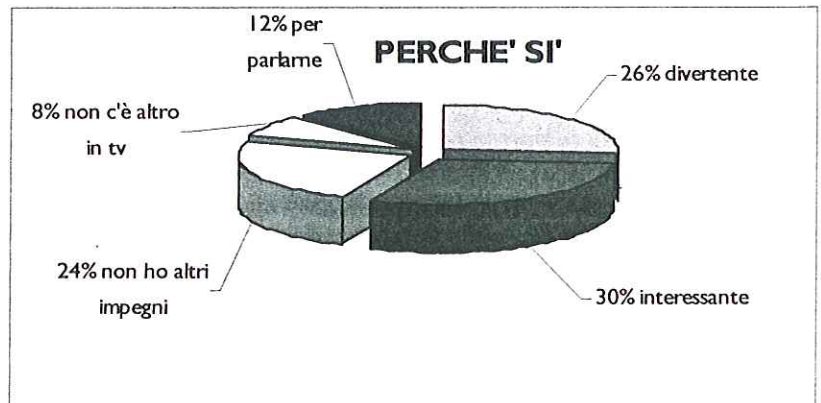
Tutti lo criticano e tutti lo guardano. Le percentuali parlano chiaro: più del 50% dei giovani tra i 15 e i 20 anni, intervistati questo mese da "Secondo voi", preferisce trascorrere un'ora davanti alla televisione per "godersi" un reality, piuttosto che uscire con gli amici per vivere la vita reale!! Tra le persone che hanno risposto positivamente alla domanda: "Guardi i reality-show?" 33 hanno osato rispondere che sono divertenti, 38 che sono interessanti e per 15 ragazzi è un argomento di cui discutere con gli amici. Non si hanno altri argomenti di cui parlare?!

Fortunatamente non tutti siamo reality- dipendenti, tra i ragazzi che hanno risposto NO molti sostengono che sono stupidi, diseducativi e totalmente finti. D'altronde in televisione adesso come adesso non c'è niente di meglio, ogni volta che accendiamo "la scatola nera" sia la Rai che Mediaset ci presentano questo genere di programmi, dove sembra che il litigio e il pianto siano l'unico mezzo per diventare famosi!! In realtà siamo noi spettatori che diamo vita ad un fenomeno tanto contestato. Dopo il primo successo in Italia con il "Grande fratello" nel 2000 è esplosa la mania delle telecamere 24 ore su 24. Ora i reality sono i più svariati: "l'Isola dei famosi", "la Fattoria", "il Grande fratello", "Music farm", ecc. E' vero, l'ambientazione cambia, ma il genere no!! A nostro parere ci sono due aspetti profondamente negativi.

Il primo è che coloro che partecipano ai reality show, ogni giorno perdono tempo, denaro, valori umani e personali che si ritenevano fondamentali fino a poco tempo fa. Un esempio ne sono le 2000 persone che hanno partecipato alle selezioni per il Grande fratello con l'obiettivo di diventare qualcuno nel mondo dello spettacolo, un qualcuno a cui interessano solo i soldi, il successo e la carriera.

Il secondo aspetto riguarda noi giovani più da vicino: "E' proprio possibile che non abbiamo di meglio da fare?" Eppure tutti abbiamo una famiglia, qualcuno che aspetta una nostra visita o il nostro aiuto, qualcosa di più "elevato" si trova sempre!! Oltre che rinchiuderci nelle nostre quattro mura domestiche, ci capita di emulare i concorrenti in comportamenti non sempre corretti, anche per questa ragione è importante prendere coscienza che non è tutto oro quel che luccica!! Il nostro era un semplice parere e non una condanna, perché è rivolta a tutti compresi noi stessi.

Quindi, partendo dal presupposto che non esistono solo i reality, sta a noi crearci il reality più importante e serio, quello della nostra vita.



IL NARRASTORIE

"Ovunque vada un vero cristiano deve sempre portare gioia" (Madre Teresa)

In questo numero largo spazio ad una "poetessa in erba" di nome Rosanna...

Tania

SORRIDI

Questo è il gioco del sorriso: quante volte sul tuo viso ogni angolo della bocca tutte e due le orecchie tocca?

UNO: quando il sole splende

DUE: se la neve scende

TRE: una tazza di cioccolata

QUATTRO: pane e marmellata

CINQUE: un gioco divertente

SEI: rido anche per niente

SETTE: una corsa in bicicletta

OTTO: cado per la fretta

NOVE: mi bagna un'acquazzone

DIECI: non mangio il minestrone

Quanti altri ne avrai in mente quasi uno per ogni dente.

Non so quanti ne abbia il bue ma i tuoi son trentadue!

Non dimenticare mai un sorriso sempre avrai

se tu per primo lo donerai!

SENZA OFFESE MA... FUMARE E' DA STUPIDI

In questo articolo i termini "cretino" e "stupido" non sono rivolti alla persona ma alla sua condizione di fumatore e sono ben consapevole che ognuno è libero di fare ciò che crede... questo per non offendere nessuno.

Se chiedo ad un bambino di 5 anni perché fumare è sbagliato lui mi risponde, senza esitare, perché fa male alla salute. Se poi chiedo, sempre a questo simpatico bambino, perché allora la gente fuma, lui mi risponde perché sono "grandi". Ma è proprio così? Fumare vuol dire essere o sentirsi "grandi"? Premetto che non voglio farmi bello alla gente scrivendo le solite banalità sul fumo; inoltre tantissimi miei amici fumano o hanno fumato regolarmente quindi non voglio fare un attacco a una categoria di persone a me antipatiche.. Detto questo, secondo me, chi fuma solo per sentirsi importante è un cretino perché spende dei soldi per farsi del male. Si comincia a fumare per sentirsi parte di un gruppo, per essere accettato o perché si è provato ed è difficile smettere; questi, però, non sono comportamenti da "grandi" ma da persone con poco carattere o poca stima di se stessi che devono mettersi una "paglia in bocca" per relazionarsi con gli altri. Io la vedo così: tutti quanti alle feste hanno fatto qualche "tiro" con la sigaretta (compreso il sottoscritto) ma poi c'è chi si è fermato e chi ha continuato. Secondo voi chi è più "grande" tra di loro? Per non parlare di quello che si può provare oltre alle sigarette...

Ragazzi, di cretini al mondo ce ne sono a cascate, quindi state attenti e dimostrate a voi stessi che siete abbastanza "fighi" da stare in mezzo alla gente senza avere bisogno di quella barriera davanti a voi di nome paglia. Fumare è da stupidi perché fa male e fa star male chi vi sta intorno. A chi sostiene fermamente l'idea che fumare è bello consiglio di leggere i dati relativi ai danni prodotti dal fumo, specialmente sui giovani. Se chiedo a un bambino di 5 anni cosa pensa di una persona che spende dei soldi per farsi del male lui mi risponde che questa persona è stupida. Tu cosa dici, ha ragione ??

Volutamente provocatorio.

Ciao a tutti, fumatori e NON.



BILLY



UN POMERIGGIO RELIGIOSO - CULTURALE

Premetto che per me amare i diversi è difficile, specialmente quando "questi" ti entrano in casa nel tuo quotidiano, nella tua cultura, nel tuo vivere la vita.

Ma voglio sforzarmi di amare "questi", altrimenti rimango solo e sterile, quindi mi metto alla prova e mi infilo nelle esperienze in cui sono costretto a rimettere in subbuglio me stesso e le mie credenze; e dove mi ritrovo, coinvolgendo anche mia moglie? Nel bel mezzo di una conferenza di credenti islamici che spiegano il profeta Mohammed e il Corano relativamente a temi attuali come:

- pace tra i popoli
- dialogo tra le religioni
- libertà di pensiero e credenze
- parità tra uomo e donna

I relatori mussulmani con un buon lessico e con molto calore hanno spiegato ad una platea non molto affollata di stessi mussulmani e pochissimi occidentali i suddetti temi con diverse argomentazioni, a seconda della loro estrazione culturale e sociale e forse anche del numero di anni di residenza in occidente. Ho avuto la netta sensazione che il moderatore/poco moderato fosse abbastanza caldo di provenienza e molto arrabbiato riguardo alle offese arrecate all'Islam dalle famose vignette pubblicate.

Lo scrittore/teologo Abdur Rahaman Rosario Pasquini ha argomentato con passaggi storici e religiosi la vita del profeta e l'essere islamico. La ragazza che ha parlato della parità tra la donna e l'uomo nella cultura islamica mi è sembrata sincera e convinta del suo pensiero ma poco reale, anzi, in qualche passaggio pareva un pulcino bagnato alle intemperie di un temporale. Quando ha terminato la relazione ha fatto per alzarsi ed allontanarsi in silenzio dal tavolo dei relatori, l'ha fermata la dolcezza paterna del Pasquini che le avrà sussurrato che non stava bene abbandonare appena terminato.

Comunque a parte i tecnicismi e le argomentazioni riportate da tutti i giornali locali sono qui per raccontarvi le mie sensazioni riguardo all'evento vissuto: un profondo senso di ammirazione e rispetto per gli intervenuti, apparentemente convinti credenti e sicuramente dibattuti tra la nostra vita occidentale opulenta e secolarizzata e le loro origini povere ed essenziali. Un sorriso benevole alla relazione del solitario assessore provinciale Stecco che con un tavolo di lavoro ed una consulta pensa di affrontare la questione dell'integrazione tra noi e loro.. forse prima bisognerebbe lavorare sulla nostra mancata cultura di accoglienza. Credo fermamente che tutti ci dobbiamo interrogare e mettere in gioco su quest'argomento: il dialogo e l'integrazione sociale-culturale e religiosa tra noi e loro nel quotidiano del nostro vicino di casa extracomunitario.

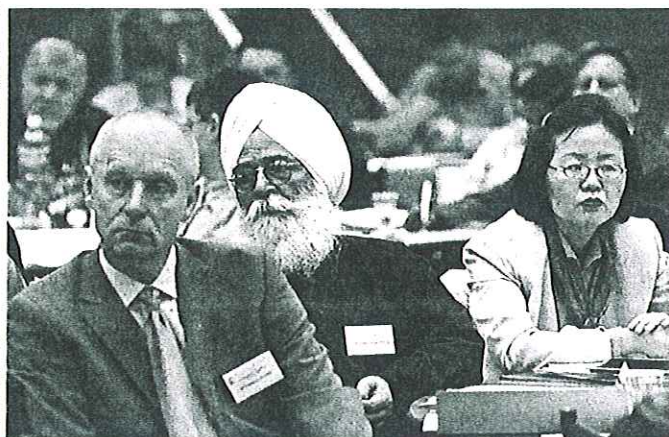
Lavoro nel settore edile e vi posso garantire che volente o nolente l'argomento noi loro è presente tutti i giorni; manovali e muratori attuali sono ormai quasi tutti extracomunitari, ne consegue che o ci integriamo noi con loro e loro con noi, o il settore perderà in produzione, qualità e competitività. Forse ad un edile italiano serve imparare come seconda lingua l'arabo oppure l'albanese al posto dell'inglese.

Contento di aver aderito all'invito di partecipare al convegno del mio amico pittore Mohammed vi aggiungo una chicca culinaria: al termine della conferenza siamo stati ospiti di un buffet di dolci fatti da loro di una fattezza e di un sapore da mille ed una notte, insomma un piacevole pomeriggio in compagnia della cultura/religione islamica.

Lavoro nel settore edile e vi posso garantire che volente o nolente l'argomento noi loro è presente tutti i giorni; manovali e muratori attuali sono ormai quasi tutti extracomunitari, ne consegue che o ci integriamo noi con loro e loro con noi, o il settore perderà in produzione, qualità e competitività. Forse ad un edile italiano serve imparare come seconda lingua l'arabo oppure l'albanese al posto dell'inglese.

Contento di aver aderito all'invito di partecipare al convegno del mio amico pittore Mohammed vi aggiungo una chicca culinaria: al termine della conferenza siamo stati ospiti di un buffet di dolci fatti da loro di una fattezza e di un sapore da mille ed una notte, insomma un piacevole pomeriggio in compagnia della cultura/religione islamica.

Contento di aver aderito all'invito di partecipare al convegno del mio amico pittore Mohammed vi aggiungo una chicca culinaria: al termine della conferenza siamo stati ospiti di un buffet di dolci fatti da loro di una fattezza e di un sapore da mille ed una notte, insomma un piacevole pomeriggio in compagnia della cultura/religione islamica.



Francesco



ALTRI MONDI

di Shi



... con l'Unione
Ue di Manchester

Luxor, Egitto - "Il complesso dei templi di Luxor, risale al XIV secolo prima di Cristo. È minacciato dai continui furti e dall'erosione provocata dalle acque del fiume."

Babilonia, Mesopotamia - "L'antica città costruita da Nabuchodonosor, fu riscoperta nel XX secolo. Recentemente i marines vi hanno scavato trincee e distrutto vecchie strade."

(..continua sotto...)

■ Da pagina 2 a pagina 6

Bagnoli, Carli, de Feo, Foschi
M. Franco, Fubini, Galluzzo
Rizzo, Sensini, Tamburello

Il potrebbe causare in quei luoghi, peraltro già a lungo sfruttati? Sono poche, secondo le statistiche, le persone che si recano nelle diverse parti del mondo ad ammirarne le meraviglie senza usurparle... tutto ciò che il mondo ha di bello e tutto ciò che non viene rispettato, prima o poi sarà distrutto dal turismo di massa, che lo credeva eterno.

di GIAN

Lo sc
Orhan F
per il r
trade
schia
galer
sta.
cont
to c
ro ch
re i
suo
cia
ver

Per una volta, la colpa non si può attribuire solo ai "soliti noti", guerre, sconvolgimenti climatici, sviluppo dissennato, inquinamento, ma soprattutto, e questo è il paradosso, proprio a coloro che percorrono migliaia di chilometri per ammirare tanta bellezza.

Per evitare questa terribile (e purtroppo non molto lontana) situazione, i turisti non dovrebbero aiutare il tempo nella sua naturale opera di deterioramento, ma al contrario proteggere e mettere al primo posto non il gusto di vedere ogni cosa ad ogni costo, quanto piuttosto il gusto di sapere che queste bellezze si stanno conservando e ancora tanti, dopo di noi, avranno la possibilità di goderne.

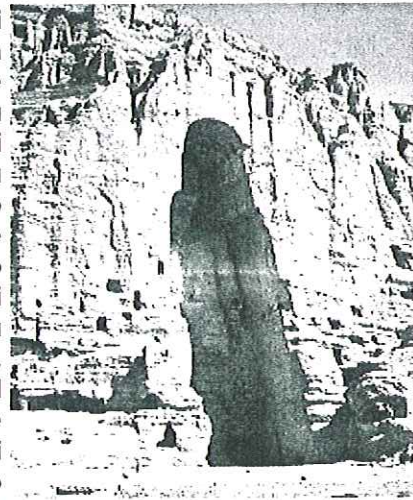
Il desiderio e la voglia di visitare i luoghi più belli e antichi del pianeta non dovrebbero dipendere tanto dalla moda del tempo, che porta a soddisfare il capriccio di un attimo, quanto piuttosto dalla reale necessità di aprire i propri orizzonti

culturali, anche attraverso l'apprendimento delle storie e culture del mondo, antiche e moderne. E da qui dovrebbe proprio partire anche la consapevolezza che ogni atto incivile o semplicemente sbadato in uno qualsiasi di quei luoghi più ricercati dal turismo di massa rappresenta un passo avanti nella rovina e scomparsa

del luogo stesso: il portare a casa un prezioso reperto di un tempio, una conchiglia o una rametto di corallo dai fondali marini, rende il turista nient'altro che un grande saccheggiatore dell'ambiente circostante. Da tempo, ormai, si è cercato di correre ai ripari per salvare i tesori del mondo, ma si tratta sempre di interventi

estremamente costosi, che non possono essere realizzati se non con una cooperazione internazionale. L'aiuto di cui ha maggiormente bisogno oggi il mondo dunque, almeno fino a quando non si arriverà a progettare politiche che davvero siano in grado di garantire uno sviluppo sostenibile, non è solo l'intervento di uno stato in grado di

fornire cifre ingenti per il mantenimento delle risorse, ma di un turista rispettoso, attento e partecipe al mantenimento dei tesori più grandi che possiede ancora oggi il mondo.



Chi di noi, oggi, nel momento in cui si mette in viaggio verso mete turistiche rinomate, pensa al grande disagio o continuo deterioramento che





People at work

di Boss, Bald e Grass

mestieri e tradizioni per le vie di Montecavolo



1 - Come mai hai iniziato questo lavoro?

Perché è un lavoro che mi piace e perché avevano già iniziato mio nonno e poi mio padre. Io ho continuato e ho capito che sarebbe stato il mio lavoro, è un lavoro che mi dà soddisfazioni e mi fa stare a contatto con la gente.

2 - Perché hai deciso di togliere l'orto-frutta e vendere solo giornali?

Perché era impegnativo per tutti e due e poi anche perché i miei genitori stavano diventando anziani e allora abbiamo deciso di tenere solo i giornali e in due ci si riesce abbastanza bene.

3 - Descrivici una tua giornata tipo?

Sveglia alle 5 del mattino e alle 5.15 devo essere in edicola. Successivamente devo incominciare a mettere a posto le riviste e i giornali e iniziare a servire i bar che alle 5.30 sono già qua; poi rimango in edicola fino alle 13.00 per poi riaprire al pomeriggio e chiudere alla sera verso le 19.30.



4 - Secondo te un giovane potrebbe fare questo lavoro o avrebbe delle difficoltà?

Non è che ci siano delle grosse difficoltà, ma c'è da lavorare tanto, bisogna essere disposti a lavorare anche la domenica mattina e soprattutto svegliarsi molto presto.

5 - Avresti dei consigli per un giovane che si sta formando nel mondo del lavoro, tipo come comportarsi col cliente?

Beh, il rapporto con il cliente è fondamentale, bisogna essere sempre gentili e avere il sorriso sulle labbra. E se anche una volta hai avuto una giornata sorta bisogna essere ugualmente cordiali tralasciando i problemi personali.

6 - Qual è il giornale più letto qui a Montecavolo?

Nei quotidiani è indubbiamente la gazzetta di Reggio; dopo il Carlino e dopo la Repubblica mentre a settimanali va a stagioni: in estate sono molto di moda le riviste di gossip come Novella 2000 o Eva; mentre durante l'anno vanno settimanali come Oggi e dopo Focus.

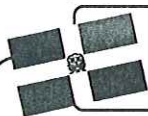
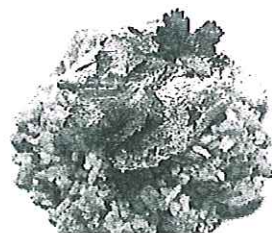
7 - Cosa ne pensi di Lergh ai Soven?

Col mio lavoro non riesco a leggerlo sempre ma è un giornale carino e molto interessante.

LERGH ALLA FORCHETTA INTERNATIONAL

di Enry e Madda, Kika e Sara

Dopo essere stati a lungo nel continente Europeo ritorniamo dall'altro capo del mondo, nell'America Centrale, in particolare nella **Repubblica Dominicana**. A presentarci la ricetta di questo mese è **Ive**, mamma di Andrea, che abita a Montecavolo da diversi anni nelle zone di Scampate. E' proprio lei a volerci fornire la ricetta tipica che le ricorda la sua terra: "la prima volta che l'ho cucinata, l'ho preparata per i miei genitori". E' una ricetta molto diffusa nella Repubblica Dominicana; inoltre è un piatto semplice ma di sicuro effetto che ben si presta anche per festeggiare la Pasqua. Non ci resta che provarlo e.. buon appetito!



LOCRIO



dell' Ive

PROCEDIMENTO:

Prendere la carne e tagliarla a pezzettini e tritarla insieme all'aglio, allo scalogno, all'origano, al sale alle olive verdi, al cucchiaino di capperi e al cucchiaino di aceto. Mettere in conca la carne per mezz'ora, su una padella antiaderente scaldare 4 cucchiai di olio e metterci la carne. Aggiungere poi il sedano e 1/4 di peperone a pezzi e fare cuocere. Dopo 15 minuti aggiungere 5 cucchiai di conserva e 1 dado e 1 litro di acqua; portare ad ebollizione e versarvi 600 gr. di riso Rubè. Mescolare di tanto in tanto fino a quando è asciutto. Poi coprire con il coperchio e abbassare il fuoco e lasciare a cuocere per altri 20 minuti.

INGREDIENTI:

- 1 scalogno
- 1 sedano
- 1/4 di peperone
- 1 dado
- Conserva
- 600gr. di riso Rubè.
- 600gr. carne di maiale
- 1 spicchio d'aglio, origano, sale
- 6 olive verdi
- 1 cucchiaino di capperi
- 1 cucchiaino di aceto



RIME INTERMITTENTI!

UOMO E VITA - Tommaso è morto. Il bambino per cui tutti noi abbiamo pregato, la cui vicenda ci ha tanto sconvolto, ora è in cielo. Come possiamo spiegarci quello che è successo? Come è possibile accettare che la vita di un innocente sia stata spezzata così, sulla strada di un paesino della bassa parmense, solo perché piangeva chiamando la mamma, dalle cui braccia era stato sottratto con la forza poco prima? Credo che quanto è accaduto resterà impresso a lungo nel cuore di tutti noi. Ma credo anche che se non vogliamo che un episodio del genere si ripeta in futuro, la nostra società (e parlo di società perché ognuno ha le proprie colpe: dagli amministratori della cosa pubblica fino ai comuni cittadini) debba cambiare radicalmente il suo modo di vedere e intendere la cose. Il crimine di Casalbaroncolo è qualcosa di talmente mostruoso che tanti hanno pensato alla pena di morte: la notte del ritrovamento del corpo sulla riva del fiume Enza, le forze dell'ordine hanno sottratto due volte uno degli



assassini al linciaggio della folla inferocita. Il padre della vittima dice di non riuscire a perdonare. Le famiglie dei criminali disconoscono i loro congiunti. I carcerati (persino quelli "non violenti") giurano vendetta. Il mondo politico chiede il massimo della pena e la certezza che questa sia scontata fino in fondo, interrogandosi anche sul fatto che l'ergastolo non sia troppo poco in casi come questo. Verrebbe da pensare che la pena di morte, in casi come questo, possa essere accettabile... E la rabbia cresce ancora di più quando rivediamo le immagini di repertorio in cui quel mostro con la sua compagna chiede la liberazione di Tommaso, ben sapendo dove questi si trovi ormai da alcuni giorni. Il fatto è che come cristiani, ma ancora di più come uomini, non possiamo accettare che l'odio e il desiderio di vendetta trionfino: sarebbe la vittoria del male. La pace che può essere trovata nel perdono (anche se questo costa molta fatica), non la si può trovare nella vendetta, che è solo un istinto animale. E

attenzione, credo che questo non sia solo un principio cristiano, credo sia proprio della natura umana, credo sia una delle cose che ci differenziano dalle bestie. Ma penso anche che, come ho detto, per evitare che episodi come questo tornino ad accadere, la nostra società debba cambiare sensibilmente il proprio modo di rapportarsi con l'essenza stessa della vita. Forse, per certi aspetti, il ragionamento logico ci porta a giustificare, in certe condizioni, cose come l'eutanasia (di cui si è molto parlato in questi giorni, dal momento che l'Olanda l'ha resa legale anche per i minori), l'aborto, la già citata pena di morte e altro. Tuttavia ciò che accomuna questi temi, che qualcuno si ostina a definire "diritti civili" (anche se paiono piuttosto "egoismi incivili") è la giustificazione, seppur in casi estremi, della soppressione di una vita. Il punto su cui dobbiamo essere fermi e intransigenti deve essere proprio questo: sì alla vita in ogni caso, senza eccezioni. Su altri temi (politici, economici, amministrativi) possiamo discutere, ma non su questo. Sì alla vita, in ogni sua forma: questo è il messaggio che deve passare. Sì alla difesa dei più deboli. Sì al sostegno a chi è in difficoltà. Senza eccezioni e senza egoismi spacciati per diritti civili (visto che sono sempre diritti per chi in quel momento è in condizione di scegliere e, quindi, si trova in posizione dominante). Ammettere delle eccezioni su questi temi, significa socchiudere la porta della morte, col rischio che questa si spalanchi investendoci. Significa accettare di vivere in un'epoca di decadenza e rassegnarci al peggio. Tutti noi cerchiamo la felicità, ma che felicità ci può essere in un mondo il cui unico valore sembra essere l'interesse personale? "Ama il prossimo tuo come te stesso" dice Gesù a chi gli chiede quale sia il comandamento più grande. Ora, se c'è qualcosa di sbagliato in questo monito mostratemi dov'è l'errore, ma se non c'è nulla di sbagliato, raccogliamo l'invito ad amare, ricordando che il nostro prossimo è il povero, l'anziano, il fanciullo, il morente, il concepito. Senza eccezioni, senza egoismi, con la consapevolezza che amare a volte costa fatica, a volte sembra impossibile. Eppure sentimenti come il perdono ci elevano verso il cielo, ci avvicinano alla misericordia che è propria di Dio e ci permettono di trovare quella pace che sembra persa per sempre.



P.B.

La redazione di "Lergh ai szoven"
augura a tutti lettori una felice
e gioiosa Pasqua di Risurrezione

